

NORME

Di Balduzzi, il nodo delle ludopatie all'esame della Commissione

■ La commissione Finanze della Camera è chiamata ad esaminare, ai fini del parere alla Commissione Affari sociali, il disegno di legge Balduzzi. Il presidente Gianfranco Conte mette in risalto alcuni passaggi riguardanti il gioco e sottolinea «taluni possibili elementi di criticità del provvedimento, rilevando come il decreto legge, rechi, all'articolo 7, commi da 4 a 9, alcune misure di contrasto alla ludopatia che appare necessario coordinare con le norme recate in materia dall'articolo 15, comma 2, del disegno di legge C. 5291 «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita».



Virus isolato a Parma

Primo caso di influenza ma l'epidemia è lontana

■ **PARMA** «Un caso sporadico d'influenza non fa epidemia, ma di certo è il segno che il sistema di sorveglianza in Italia funziona». Lo dice il direttore del Dipartimento malattie infettive parassitarie e immunomediate dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Gianni Rezza, commentando l'isolamento a Parma del primo caso di influenza B nella stagione 2012-2013. «Non è il caso di pensare a un anticipo della stagione influenzale, per il solo fatto che il virus sia stato "catturato" già a settembre». Il vaccino arriverà in farmacia a metà ottobre.



Da volontari a soci i privati alla guida della Croce Rossa

Il Consiglio dei ministri dà il via alla storica riforma

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Dopo più di vent'anni di commissariamenti e parentopoli e ma anche di presenza insostituibile, in zone di guerra come in patria, la Croce Rossa Italiana cambia pelle e si privatizza, trasformandosi in una associazione di diritto privato. I soci saranno i dipendenti e i volontari ma, come sostiene critico il Pdl, potranno far capolino anche imprenditori privati.

È stato il Consiglio dei ministri lampo di ieri a imprimere la svolta, approvando in via definitiva il decreto legislativo di Balduzzi che aveva già acquisito i pareri non vincolanti di Camera e Senato.

«È un momento storico - esulta il commissario straordinario della Cri, Francesco Rocca - oggi nasce la Croce Rossa del domani. Prima di tutto perché viene sancita l'autonomia dell'associazione, che così non sarà più condizionata come in passato, poi perché lo statuto verrà scritto direttamente dai volontari. Entro gennaio 2013 l'associazione avrà un presidente eletto direttamente dai volontari stessi, che potrà prendere le deci-

LE PROTESTE
Ieri sit-in a Palazzo Chigi
Tra i 4.000 dipendenti è forte la preoccupazione

LE REAZIONI
Per Marino (Pd) la svolta è «sana e necessaria»
critico Saccomanno (Pdl)

sioni». Una struttura più agile e snella, che per questo non fa dormire sonni tranquilli ai 4.000 dipendenti, molti dei quali precari, che ieri protestavano sotto Palazzo Chigi.

La versione finale del provvedimento prevede più di una ciambella di salvataggio, con mobilità, contratti di solidarietà e part-time e mantenimento del posto per chi è vicino alla pensione, mentre il grosso dei militari verrà riassorbito ma perderà le stellette. Nelle operazioni in zone di guerra la Cri manterrà il ruolo di coordinamento, ma la parte operativa spetterà a medici e infermieri dell'esercito.

La privatizzazione della Cri avverrà gradualmente. In una prima fase transitoria, da qui al 2016, di fatto viene scissa in due: una «good company» privata e una «bad» pubblica. La «good» sarà un'associazione di promozione sociale, composta dai dipendenti e dai 150 mila volontari, con i compiti fino a oggi svolti dalla Cri e con in dote le convenzioni con i 118 d'Italia e gli 800 milioni di euro di contributi sindacali. La «bad»

si terrà invece gli oltre 200 milioni di debiti da risanare mettendo in vendita l'ingente patrimonio della Cri, che ammonta almeno a 350 milioni. Fermo restando che lo Stato continuerà a finanziare entrambe le società con 140 milioni da qui al 2016, 30 in meno di quelli previsti. Poi dal 2016 la «bad company» verrà riassorbita dalla Croce Rossa privata, che si sosterrà con i fondi raccolti dai volontari, ma anche con il 5 e l'8 per mille dei cittadini, oltre che con i contratti che potrà sottoscrivere con Ministeri e Regioni.

Uno schema benedetto ieri dal leader del Pd Bersani che ha invitato il governo a «bruciare le tappe» per dare attuazione al provvedimento: «È una riforma sana e necessaria», chiosa Ignazio Marino (Pd) che ha seguito il decreto in Commissione sanità al Senato, e che ricorda come «l'Italia sia rimasto l'unico Paese al mondo con una Croce rossa interamente pubblica, che ora potrà essere valorizzata con un anno di anticipo rispetto al testo presentato in Parlamento».

Di segno opposto il giudizio del senatore pidiellino Michele Saccomanno, che prevede una valanga di ricorsi. «Non è stato tenuto in alcun conto del parere della Commissione al Senato, che salvaguardando la natura pubblica della Cri evitava il rischio di svendita del patrimonio e garantiva un finanziamento pubblico in carenza di sovvenzioni private». Dubbi che spetterà ai provvedimenti attuativi del decreto sciogliere.

Le tappe



■ 1859: alla battaglia di Solferino, in cui combattono 230 mila soldati, lo svizzero Henry Dunant organizza il soccorso a tutti i feriti senza riguardo per la loro nazionalità.



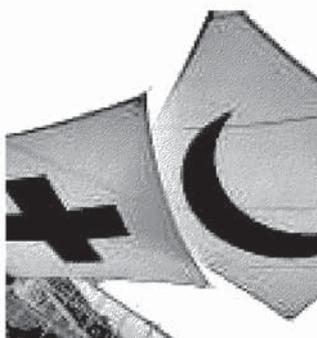
■ 1963: il Comitato internazionale della Croce rossa riceve per la terza volta il Premio Nobel per la Pace, dopo il 1917 e il 1944. Il fondatore Dunant (foto) l'aveva avuto nel 1901.



■ 1864: nasce a Milano il «Comitato dell'Associazione italiana per il soccorso ai feriti e ai malati in guerra», due mesi prima della firma della Convenzione di Ginevra.



■ 1998: dopo 18 anni di commissariamento, il nuovo statuto della Cri prevede l'elezione degli organi di governo interni: viene scelta l'onorevole Mariapia Garavaglia.



■ 1919: nasce la Lega delle Società nazionali della Croce Rossa, che nel 1991 prenderà il nome di Federazione di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (nella foto), presente in 185 Paesi.



200

milioni

A tanto ammontano i debiti della Croce Rossa Italiana che da qui al 2016 dovranno essere risanati con la vendita di parte del suo ingente patrimonio: gestirà il passaggio un'apposita «bad company»



Vertici eletti e via i militari Nasce la nuova Croce Rossa

Il decreto: stop ai finanziamenti automatici dallo Stato

vecchio ente verrà sciolto nel 2016. Il commissario Rocca: sarà più autonomo

ROMA — Un'associazione indipendente, dalla struttura più snella e moderna, probabilmente smilitarizzata. Da ente di diritto pubblico si trasformerà gradualmente in associazione privata di interesse pubblico non più finanziata automaticamente dallo Stato ma attraverso gli accordi e le sue attività. Il riordino dovrà essere completato entro il 2017 secondo il decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. Svoltata «storica» per la Croce Rossa Italiana che ha come scopo l'assistenza sanitaria e sociale in pace e in guerra, sottoposta alla vigilanza di tre ministeri, Salute, Economia e Difesa. Commissariata 8 volte dal 1982, al centro di critiche feroci: «carrozzina di raccomandati», «macchina di sprechi», bilanci poco chiari. Si era perfino pensato di smantellarla e inglobarla nella Protezione Civile.

Il decreto dovrebbe condurre, con un lento processo, a un rinnovamento radicale. Decisione accolta da commenti prudenti da parte di alcune figure che hanno partecipato alla vita della Cri. Per l'ex commissario Maria Pia Garavaglia, oggi senatrice del Pd, è «un passo avanti però la riorganizzazione deve essere tempestiva». E il segretario dei democratici, Pierluigi Bersani: «Ci auguriamo che anche bruciando le tappe si faccia presto». Da Domenico Gramazio, Pdl, si con riserva: «Un atto necessario. Bisogna evitare un nuovo commissariamento». E ancora: «Resteremo vigili. Al centro dell'attenzione devono rimanere i lavoratori».

Il testo, presentato dal **ministro della Salute Renato Balduzzi**, ha tenuto conto dei pareri di Camera e Senato. Di nuovo ieri mattina alcune sigle sindacali (Fp Cisl) sono scese in piazza. I lavoratori, fra i quali un migliaio di militari e circa 3 mila civili, secondo il segretario Daniela Volpato, rischiano di restare a spasso. Il giorno precedente Balduzzi aveva rassicurato le categorie:

«Massima salvaguardia per le risorse umane, rispetto della storia della Croce Rossa».

Il problema di fondo è rendere compatibile l'attuale struttura con i principi di indipendenza e autonomia previsti dalla Convenzione di Ginevra. Un'impostazione che non collima con la presenza di un Commissario. L'obiettivo del decreto è inoltre modernizzare un organismo elefantino e dalla gestione molto dispendiosa, suddiviso in sei gruppi: volontari del soccorso, comitato femminile, pionieri, infer-

miere, donatori di sangue, corpo militare.

La smilitarizzazione è un altro dei punti controversi. È previsto che degli attuali 1.200 militari ne restino in servizio 200 o 300, col passaggio degli altri al ruolo civile. Una fase intermedia perché il personale militare scomparirà definitivamente. Questa norma aveva spaccato la maggioranza e il governo quando se ne era discusso una settimana fa in Commissione Difesa della Camera. Il sottosegretario Gianluigi Magri si era espresso a favore del mantenimento dello Status, in aperto contrasto con i ministeri di Salute e Economia. Già la finanziaria indicava il corpo militare in esaurimento. Il commissario attuale, Francesco Rocca, scadrà alla fine di quest'anno. Saranno a quel punto i volontari ad eleggere il presidente e le altre cariche. Sei mesi più tardi sarà approvato il nuovo statuto. Nel 2014 nascerà un'associazione privata di interesse pubblico. Il vecchio ente Croce Rossa sarà sciolto a fine 2016. Fino ad allora gestirà l'immenso patrimonio

immobiliare («Non sanno neppure loro a quanto ammonta», dice Gramazio).

Per Rocca è l'avvio di una nuova fase: «Un momento storico. Nasce la Cri del domani. L'associazione non sarà più condizionata, ma autonoma. Ci riposizioniamo nell'ortodossia del movimento internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

La storia



Croce Rossa Italiana

Le origini

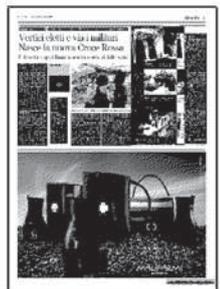
Il primo Comitato per il soccorso ai feriti e ai malati in guerra si costituisce a Milano nel 1864

A Ginevra

Due mesi dopo il Comitato sottoscrive la Convenzione di Ginevra promossa da Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa internazionale

L'operato

Da allora la Croce Rossa italiana (sopra, il simbolo) è attiva durante i conflitti e le emergenze





1918 Hemingway (secondo uomo da destra) tra le crocerossine a Milano



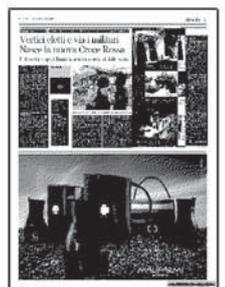
2009 Volontari della Croce Rossa tra le macerie di Onna, a L'Aquila (Fotogramma)



1939 Una esercitazione antiaerea di un gruppo di crocerossine



1963 Vajont, assistenza in mensa delle crocerossine agli sfollati dell'inondazione: una tragedia che costò la vita a più di 1.900 persone



IMPUGNAZIONE DAVANTI ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Cure con cannabis, stop del governo alle legge della Liguria

«Sulla preparazione dei farmaci decide lo Stato»

ALESSANDRA COSTANTE

GENOVA. Il linguaggio è burocratico e asciutto: la legge "contiene alcune disposizioni in contrasto con le norme statali di principio in materia di tutela della salute". Poche righe, al termine del Consiglio dei ministri di ieri, per dire che il governo ha deciso di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge della Regione Liguria "sull'erogazione dei farmaci e delle preparazioni galeniche a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche". Una doccia gelata per la Liguria che all'inizio di agosto, prima della pausa estiva, con una votazione unanime aveva spalancato le porte all'uso dei cannabinodi come terapia del dolore per i pazienti oncologici o gli ammalati di sclerosi multipla. Terapia ospedaliera, ma anche domiciliare; farmaci industriali, ma anche preparati galenici; e poi prescrivibili dagli specialisti, ma anche dai medici generici le grandi novità della norma che entrerà comunque in vigore la prossima settimana, in attesa che il consiglio dei ministri espliciti i motivi dell'impugnativa.

L'avevano definita «una battaglia di civiltà» Sel, Federazione della Sinistra e Idv, i tre partiti di maggioranza che sulle orme di quanto accaduto in Toscana avevano presentato la proposta di legge. In commissione era stato un percorso ad ostacoli, ma alla fine l'aula del consiglio era stata unanime. Chi non era completa-

mente convinto, piuttosto che dire di no alla legge era uscito dall'aula per non votare. Per questo l'annuncio dell'impugnazione del governo davanti alla Consulta ha lasciato interdetto uno dei primi firmatari della legge, il vendoliano Matteo Rossi: «La norma oltre ad aver visto un lavoro condiviso all'interno del consi-

glio regionale è stata approvata all'unanimità e durante i lavori sono stati recepiti anche tutti quegli elementi di carattere scientifico che ne hanno indubbiamente rafforzato l'impianto».

Secondo alcune indiscrezioni alla base della scelta del governo ci sarebbe il passaggio sui "preparati galenici magistrali", fatti dunque dalle farmacie private con prodotti importati. Questo sarebbe il "vulnus" alla salute pubblica. Ma dietro le quinte del consiglio regionale c'è anche chi sospetta che ci sia un secondo motivo, un po' meno confessabile, per cui il governo ha impugnato la legge: l'aggravio dei costi della spesa farmaceutica. I farmaci cannabinoidi, infatti sono a carico del Servizio sanitario regionale e, dice la legge, "sono prescrivibili dai medici di medicina generale previa indicazione terapeutica formulata dai medici specialisti (anestesisti-rianimatori, oncologi e neurologi)". «Restiamo in attesa di sapere quali sono i dubbi del governo, ma non abbasseremo la guardia» aggiunge Rossi, disposto però «a valu-

tare ogni possibile modifica, sempre che non snaturi il testo. Questa legge è troppo importante, sia perché offre ai pazienti la possibilità di soffrire di meno sia perché supera finalmente quelle barriere ideologiche che per troppo tempo hanno visto il nostro Paese bloccato su questi temi».

Con l'impugnativa del governo, anche l'unanimità sulla legge si squaglia come neve al sole. È il caso del Pdl Luigi Morgillo: «Mi fa piacere che la legge sia stata impugnata dal governo. Ero uscito dall'aula proprio per non votarla. Si è trattato di obiezione di coscienza». Due i motivi: «In fatto di farmaci autorizzati non può decidere una sola Regione, la materia deve essere definita a li-

vello nazionale»; e poi «mi sembra sia stata concepita strumentalmente, come un grimaldello utile per liberalizzare l'uso della droga».

La replica di Rossi a stretto giro di posta: «Capisco che a volte la contrapposizione possa pagare elettoralmente, ma i consiglieri che hanno votato la legge hanno pensato solo alle necessità dei malati».

costante@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5.400

pazienti oncologici
ogni anno in Liguria
hanno bisogno di cure
palliative per la malattia
in fase terminale

2.700

malati neurologici
trattati con le cure
palliative. Nel caso
di sindromi come la Sla
la cura dura anche 3 anni.

